

aprile 2016, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che gli ulteriori argomenti per i quali sono previste votazioni sono rinviati ad altra seduta.

Sospendiamo la seduta che riprenderà alle ore 15 per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE
MARINA SERENI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Alfreider, Artini, Caparini, Capelli, Cirielli, De Menech, Dellai, Di Gioia, Ferranti, Fraccaro, Mazziotti Di Celso, Migliore, Rosato, Sanga, Sani, Tabacchi e Zolezzi sono in missione a decorere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

I deputati in missione sono complessivamente centoquattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per gli

affari regionali e le autonomie e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.

(Problematiche relative alla partecipazione italiana ad un eventuale intervento militare in Libia, con particolare riferimento al rischio di aumento dei flussi migratori e di attentati terroristici – n. 3-02213)

PRESIDENTE. Il deputato Scagliusi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Manlio Di Stefano n. 3-02213, concernente problematiche relative alla partecipazione italiana ad un eventuale intervento militare in Libia, con particolare riferimento al rischio di aumento dei flussi migratori e di attentati terroristici (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario, per un minuto.

EMANUELE SCAGLIUSI. Grazie Presidente. Sulla Libia aleggiano nuovi venti di guerra, il primo contingente di militari italiani, si parla di duecentocinquanta uomini, potrebbe partire già nei prossimi giorni o tra qualche settimana. Notizie provenienti da fonti della difesa parlano di un primo nucleo di una missione che, nel medio periodo, si allargherà quando formalmente ci sarà una richiesta della Libia e una risoluzione dell'ONU.

Un intervento che, come il MoVimento 5 Stelle ha più volte denunciato, è un intervento in salsa neocoloniale, nell'assenza di una politica estera e militare comune, ognuno in Europa pensa per sé. Francia e Gran Bretagna sono già in Libia e, come ai tempi in cui si divertivano a disegnare con un righello le sorti di intere popolazioni, stiamo assistendo ad una corsa frenetica tra forze speciali per accaparrarsi per primi le risorse petrolifere della Libia, Paese per ora inerme e diviso, quindi una facile preda. Al-Sarraj, l'uomo che la comunità internazionale ha portato in Libia con un gommone, e che non riesce nemmeno ad uscire dal suo bunker, ha il solo scopo di dare il via al piano. Tutta la grande stampa ha già iniziato a dare i

numeri. Per questo chiediamo qui in Parlamento, al Ministro, che senso ha inviare militari in Libia, senza una legittimazione parlamentare del Governo al-Sarraj e senza una risoluzione dell'ONU.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie Presidente, vorrei ribadire rispondendo agli interroganti che il Governo non ha nessuna intenzione di inviare forze militari in Libia al di fuori del contesto di cui abbiamo parlato in queste settimane, che è un contesto che per il momento non si è realizzato. Noi stiamo lavorando in questo momento per cercare di consolidare la presenza del Governo di accordo nazionale dopo la sua installazione a Tripoli e stiamo lavorando nella convinzione che questo consolidamento è la premessa per raggiungere l'obiettivo, da un lato di isolare la minaccia terroristica, e dall'altro di limitare, prevenire, i fenomeni migratori. L'unica condizione per raggiungere questi obiettivi è la stabilizzazione che sarà molto lunga, graduale e faticosa; la stabilizzazione di un quadro libico. A questo siamo impegnati come Italia e non è alle viste nessun intervento militare senza che ci siano richieste sul terreno della sicurezza di un Governo libico e senza che ci sia una validazione da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Finora questa richiesta non è arrivata neanche sul terreno, lo voglio precisare, di cui pure si è parlato in molti giornali negli ultimi giorni, della protezione dei pozzi petroliferi, perché anche su quel punto nessuna richiesta è arrivata al Governo italiano e, a quanto ci risulta, ad altri Governi dei Paesi occidentali, da parte delle autorità libiche. La nostra netta impressione è che le autorità libiche stiano puntando per ora sul consolidamento della loro presenza, allargandola, piano, piano, dalla base navale in cui si sono insediate, adesso hanno

preso possesso di otto Ministeri a Tripoli e stanno gradualmente consolidando la loro presenza e solo in base a questo consolidamento poi potranno chiedere anche un contributo per il *training* delle forze di sicurezza, o per altre funzioni, alla comunità internazionale.

In questo contesto si potrà parlare, ma se ne discuterà innanzitutto in Parlamento, e avremo bisogno di una cornice di legalità internazionale fornita dalle Nazioni Unite. Mi auguro che questi argomenti tranquillizzino gli interroganti.

PRESIDENTE. Il deputato Manlio Di Stefano ha facoltà di replicare, per due minuti.

MANLIO DI STEFANO. Grazie Presidente. Grazie Ministro, sinceramente io non posso più fidarmi di quello che mi dite perché l'ultima volta che la abbiamo sentita parlare della situazione libica diceva che l'Italia era il perno di questo nuovo dialogo tra l'autorità di Tobruk, l'autorità di Tripoli e la comunità internazionale. Oggi si trovano in una situazione paradossale in cui il Presidente che avete sostanzialmente imposto alla Libia è arrivato con un gommone, si è insediato su una nave e da una nave sta cercando di fare un Governo contrastato dal Governo di Tobruk, del generale Haftar (con cui prima parlavate quindi era il vostro punto di riferimento), e anche dalla stessa parte vecchia del Governo di Tripoli, con una sua maggioranza che non si sa da chi sia composta. È incredibile pensare che si possa stabilizzare un Paese dove non avete mai coinvolto tutte le varie forme statuali del Paese. Le tribù sono in rivolta, c'è una guerra civile in corso sostanzialmente, e lei ci parla di aver messo in sicurezza otto Ministeri, come se il problema fosse mettere in sicurezza i Ministeri e non trovare una vera pace interna al Paese. La verità dal nostro punto di vista è che la guerra all'Isis non la state facendo e non la farete certamente stabilizzando la Libia con i militari, ma andrebbe fatta con il gruppo di contrasto al finanziamento all'Isis di cui lei fa parte. Ma ci dica Ministro: per quale

motivo a questo gruppo di contrasto al finanziamento partecipano soltanto i sottosegretari e non i Ministri che sono il vertice poi della politica estera internazionale? Cosa ha scoperto questo gruppo di contrasto relativamente al finanziamento all'Isis? Forse avete scoperto che l'Arabia Saudita, che fa parte del gruppo di contrasto, è uno dei primi finanziatori dell'Isis. Diciamoci le cose come stanno, io credo che l'insediamento di al-Sarraj porterà con una velocità lampo a firmare soltanto una carta in cui si chiederà l'appoggio alla comunità internazionale e l'esercito è già pronto per andare in Libia a dividersi il territorio in tre parti, una alla Francia, una all'Inghilterra e una all'Italia, concludendo così quel percorso iniziato nel 2011 che fa comodo tanto alle multinazionali del petrolio e alla Francia, ma certamente non al popolo italiano. Per qualsiasi morto in guerra italiano la responsabilità sarà sicuramente vostra!

(Chiarimenti in merito ai tempi di adozione del decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali per l'anno 2016, nonché in merito all'esistenza di un « piano per l'intervento militare italiano in Libia » – n. 3-02212)

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di illustrare l'interrogazione Scotto ed altri n. 3-02212, concernente chiarimenti in merito ai tempi di adozione del decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali per l'anno 2016, nonché in merito all'esistenza di un « piano per l'intervento militare italiano in Libia » (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata), di cui è cofirmatario, per un minuto.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie, signora Presidente. Signor Ministro, il « decreto missioni », quello che autorizza le missioni internazionali nel nostro Paese, è scaduto da 118 giorni, il che ci fa pensare che quando tornerà in Aula un « decreto missioni » sarà di fatto per ratificare delle scelte che sono già state prese e non tanto

per decidere, come è legittimo per questo Parlamento, l'opportunità di proseguire quelle missioni o di stabilirne delle altre. Gli scenari internazionali sono in continua evoluzione e richiedono una visione strategica che oggi pare non appartenga alla politica estera e di difesa di questo Paese (ne sono la dimostrazione il balletto delle cifre sui continui possibili interventi militari: la Ministra Pinotti ne annunciava 5 mila pronti a partire per la Libia, sono diventati 900 negli ultimi giorni, 250 a protezione delle sedi diplomatiche) e neanche alle politiche messe in campo da Paesi nostri alleati; l'assenza di visione strategica è anche dell'Unione europea. La Francia è già in Libia, finanzia e sostiene Haftar che destabilizza la situazione e il Governo di unità nazionale. È per questo che oggi chiediamo di sapere con chiarezza se e quanti uomini il Governo sta pensando di inviare in Libia o in Iraq, altro scenario controverso, e perché non è stato ancora presentato a questo Parlamento il « decreto missioni » che oggi è l'unico strumento di controllo parlamentare sulla politica militare del nostro Paese.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie Presidente. In tre minuti non è facilissimo, ma cercherò comunque di rispondere sui diversi temi sapendo che, sia la nostra presenza in Libia, che la nostra presenza in Iraq, saranno poi oggetto di discussione in Parlamento anche nell'iter di approvazione del decreto missioni che è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani. Per quanto riguarda la Libia, in parte ho già risposto nell'interrogazione precedente. Credo sia molto chiaro da parte nostra: noi abbiamo fatto un grande sforzo sul piano diplomatico e i risultati che sono stati ottenuti a dicembre sul piano diplomatico, prima a Roma, poi a Skhirat e poi alle Nazioni Unite, si sono